

LA SALUTE AL PRIMO POSTO

FOTO: GRUPPO HEBA

IN EMILIA-ROMAGNA LA GESTIONE DEI RIFIUTI È IMPRONTATA ALLA MASSIMA RIDUZIONE ALLA FONTE E AL RECUPERO. BUONI I RISULTATI OTTENUTI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA. L'IMPEGNO È CONTINUARE IN UNA DIREZIONE SEMPRE PIÙ SOSTENIBILE, RISPETTANDO LA GERARCHIA DELLE AZIONI PREVISTE DALLA NORMATIVA EUROPEA.



La direttiva europea 98 del 2008 stabilisce una gerarchia molto puntuale dal punto di vista delle normative da applicare e delle azioni da svolgere in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti. Ovviamente la scala delle priorità prevede in primo luogo la prevenzione, quindi la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, ogni recupero possibile, compreso quello energetico, e lo smaltimento come *extrema ratio*. L'obiettivo dichiarato, come sappiamo, è quello di diminuire progressivamente e sensibilmente i conferimenti di rifiuti in discarica, fino al raggiungimento del risultato tanto ambito di "discarica zero". La strategia della Regione Emilia-Romagna in materia si pone in piena sintonia con la direttiva europea. In tal senso ci siamo dati una scala di priorità che vede al primo posto la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte; a ciò deve fare seguito il riciclaggio, che deve essere sempre più incentivato e reso efficiente e il recupero di materia in tutte le sue forme. Per i materiali non riciclabili la termovalorizzazione con recupero energetico costituisce un'opzione affidabile; a chiusura del ciclo, per i rifiuti non ulteriormente valorizzabili, si pone

la discarica sicura e ambientalmente sostenibile. Il sistema regionale dovrà quindi sempre più orientarsi verso una gestione dei rifiuti urbani e speciali che consenta di sviluppare le migliori pratiche disponibili sia in termini gestionali che tecnologici.

A partire dalla fine degli anni Novanta la Regione ha messo in campo una serie di linee di intervento nel settore dei rifiuti. Dal punto di vista legislativo ci si è impegnati per un adeguamento alla legislazione europea e nazionale di settore attraverso una serie di provvedimenti sia di tipo legislativo che amministrativo con cui sono state espletate le funzioni di indirizzo e coordinamento, al fine di uniformare e rendere coerente l'azione amministrativa da parte degli enti locali. In ordine all'azione pianificatoria e di programmazione si è provveduto alla emanazione di linee-guida per la pianificazione provinciale con la partecipazione alla fase di concertazione per l'elaborazione e l'adozione dei nuovi piani provinciali di settore. Sul piano economico-finanziario, nell'ambito dei programmi regionali di tutela ambientale e dei piani triennali di azione ambientale sono stati messi a

disposizione ingenti contributi regionali nel settore dei rifiuti. In particolare, per quanto concerne i rifiuti urbani sono stati stanziati complessivamente circa 50 milioni di euro di contributi regionali a favore di soggetti pubblici per la realizzazione di interventi destinati al potenziamento e al miglioramento tecnologico e organizzativo del sistema di gestione e per l'incentivazione della raccolta differenziata, anche attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione dei cittadini. I risultati di queste azioni sono tangibili e riguardano un forte incremento della raccolta differenziata che è più che triplicata, passando dal 10,5% del 1996 al 47,4% del 2009, un sostanziale aumento del numero di stazioni ecologiche attrezzate, che costituiscono uno snodo essenziale del sistema regionale di raccolta differenziata (passate da 276 nel 2003 a 367 nel 2009), una forte diminuzione nell'uso della discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati (dal 77% nel 1996 al 56% nel 2008), in pieno accordo con le previsioni della normativa europea.

Le procedure amministrative che riguardano l'autorizzazione per la

realizzazione e la gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti seguono rigorosi protocolli di verifica di coerenza rispetto agli strumenti di pianificazione provinciale e di conformità agli stringenti limiti emissivi definiti dalle direttive comunitarie e dalle leggi nazionali e regionali.

Per quanto riguarda gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani, tutti gli impianti sono dotati di Autorizzazione integrata ambientale (Aia) ai sensi di quanto disposto dalla direttiva comunitaria 2008/1/CE in materia di riduzione e prevenzione integrata dell'inquinamento (Ippc). Occorre poi sottolineare che i limiti emissivi imposti sono più severi rispetto a quanto previsto dalle norme nazionali ed europee di settore.

Rispetto al parco tecnologico degli inceneritori presenti in regione negli anni Settanta, tutti i termovalorizzatori di rifiuti urbani sono stati rinnovati e dotati di recupero termico ed energetico con elevati rendimenti.

I dati aggiornati all'anno 2008 evidenziano per gli otto impianti esistenti sul territorio regionale un recupero di 271.500 MWh elettrici, corrispondenti al consumo di oltre 10.000 utenze domestiche, con un risparmio di circa 60.000 Tep e un conseguente notevole abbattimento nelle emissioni di anidride carbonica.

Sono stati inoltre recuperati 8.570 MWh termici con l'implementazione di reti di teleriscaldamento. Tali valori sono attesi in ulteriore crescita dopo il completamento del rinnovo degli impianti in provincia di Rimini e Forlì-Cesena.

Per quanto concerne gli sviluppi futuri è necessario rafforzare anche l'assunzione di un ruolo regionale di forte impegno anche nella pianificazione di settore dopo l'esperienza, molto significativa, della delega alle Province avvenuta con le leggi regionali 27/94 e 3/99. Per fare questo verrà promossa l'elaborazione di un "Piano direttore regionale" che contenga criteri e indirizzi in grado di supportare il sistema delle autonomie locali a razionalizzare gli interventi, mirando all'ottimizzazione dei costi e delle risorse, oltre che a una migliore tracciabilità dei flussi dei rifiuti.

Si tratta di uno strumento di pianificazione territoriale di livello regionale con il quale si intende proporre indirizzi, direttive e prescrizioni al fine di favorire il raggiungimento di elevati obiettivi in termini di recupero e riciclaggio dei rifiuti attraverso la promozione e l'incentivazione della raccolta differenziata (sia con contenitori

stradali sia di tipo domiciliare con il sistema porta a porta).

Relativamente al tema del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, va ricordato che la normativa comunitaria (direttiva europea 2008/98/CE del 19 novembre 2008), non pone più come obiettivo il conseguimento di predefiniti obiettivi di raccolta differenziata, ma sposta il focus sulla quantità di effettivo recupero del rifiuto differenziato.

La direttiva suddetta, in via di imminente recepimento da parte dello Stato italiano, dovrà portare alla valorizzazione degli aspetti relativi non solo alla quantità, quanto soprattutto alla qualità del rifiuto differenziato, e alle percentuali di effettivo recupero (50% entro il 2020).

L'impegno della Regione sarà inoltre molto deciso affinché la gestione nel suo complesso dei rifiuti urbani e speciali venga affrontata con trasparenza e nella massima legalità, garantendo la tracciabilità dei flussi per contrastare i fenomeni malavitosi connessi col ciclo dei rifiuti. A tale riguardo nel Piano d'azione ambientale sono stati messi a disposizione 2 milioni di euro di finanziamenti per interventi nel settore della tracciabilità dei rifiuti urbani, che si affianca al progetto nazionale SISTRI sui rifiuti speciali.

Le complessive politiche sui rifiuti riguardano ambiti più ampi rispetto a quelli di stretta competenza regionale, investendo – tra l'altro – i modelli di consumo e produzione, la crisi economica di livello mondiale, il *global warming* e i cambiamenti climatici. Lo scenario da affrontare è orientato a un'azione e uno sforzo fatto in campo nazionale e regionale per promuovere una "società del riciclaggio", limitando la produzione di rifiuti e utilizzandoli come risorsa.

Il progetto Monitor costituisce un importante momento di verifica e il segnale di un'attenzione che la Regione vuole continuare a esercitare proseguendo e approfondendo, con lo stesso rigore, l'indagine sulle ricadute ambientali relativa agli anni di attività dei termovalorizzatori svolta con le nuove tecnologie. I risultati saranno quindi importantissimi per un ulteriore eventuale aggiornamento delle strategie da adottare.

Sabrina Freda

Assessore all'Ambiente e riqualificazione urbana, Regione Emilia-Romagna

FOCUS

MONITER, IL SITO WEB

Tutte le informazioni e la documentazione relative al progetto Monitor sono disponibili sul sito web www.moniter.it. In homepage vengono riportate periodicamente le novità relative al progetto (eventi, documenti pubblicati ecc.). Oltre alla presentazione generale e dettagliata delle diverse attività in cui è articolato il progetto, il sito ospita le schede descrittive degli otto impianti di incenerimento dei rifiuti urbani presenti in Emilia-Romagna.

Una volta approvati dal Comitato scientifico, vengono resi pubblici i risultati e i documenti conclusivi delle diverse linee progettuali.

